

Inaugurata al Castello la nuova mostra firmata da Mets con 70 opere di artisti che hanno ritratto bellezza e realtà. La curatrice: «Un vero e proprio viaggio»

Novara celebra il mito di Venezia e l'acqua che le accomuna

Otto sale con un percorso curato da un comitato scientifico. Tacchini: «Il Capolupogo diventa porta d'Oriente come la città della laguna»

NOVARA (bec) Una nuova sfida ha detto il sindaco Canelli, una nuova bellezza. Ha aperto le porte al Castello la mostra «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale», firmata da Mets Percorsi d'arte, Comune e Fondazione Castello, curata da **Elisabetta Chiodini** con un Comitato scientifico diretto da **Fernando Mazzocca** di cui fanno parte **Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nicholls, Paolo Serafini e Alessandra Tiddia**. «Venezia è una delle massime espressioni di bellezza - ha affermato **Massimo Marengi**, Banco Bpm, sponsor, durante l'anteprema riservata ai giornalisti di venerdì 29 ottobre - che ha in comune con Novara l'acqua. L'arte è una medicina per l'anima e speriamo che questa mostra possa esserlo in un periodo ancora così difficile».

Il presidente della Fondazione Castello **Gianluigi Garone** ha ricordato il successo della mostra dedicata al Divisionismo, con 32mila visitatori prima del lockdown e 40mila dopo, con tutte le difficoltà del caso: «Un percorso che confidiamo ci porti a essere una struttura espositiva accreditata».

E' stato Paolo Tacchini, Mets, a spiegare il perché della scelta di Venezia come tema della mostra, a 1600 anni dalla fondazione della città: Credo che l'emozione provata la prima volta nel visitare Venezia accomuni tutti. Venezia è magia, sogno, chimera e per questo abbiamo deciso di celebrarla attraverso i suoi artisti che seppero rivoluzionare la poetica del vero, rappresentando la vita quotidiana. Opere tutte di collezioni private, poco conosciute e che meritano di essere viste dal grande pubblico. E poi, per la sua posizione, Novara è «porta d'Oriente» come fu Venezia per molti secoli in passato».

La curatrice Chiodini ha sottolineato come non si tratti di una visita ma di un viaggio, con 70 opere disposte in otto sale, con dipinti «di nicchia» e di artisti che hanno avuto grande risonanza anche all'estero.

La prima sala è dunque dedicata alla pittura di storia, considerato il «genere» più nobile della pittura, con quattro importanti lavori di Francesco Hayez, tra cui lo splendido *Venere che scherza con due colombe*, *Ritratto di Gentildonna* e l'imponente *Prete Orlando* da Parma inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano; accanto opere di Ludovico Lipparini e Michelangelo Grigoletti, artisti di rilievo nonché figure chiave nella formazione di autori di spessore della generazione successiva,

anch'essi presenti in mostra, quali Marino Pompeo Molmenti e Antonio Zona.

Nella seconda sala sono esposti quegli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra questi il grande pittore Ippolito Caffi con due splendide vedute veneziane: *Festa notturna a San Pietro di Castello* e *Venezia Palazzo Ducale*, Giuseppe Canella, Federico Moja e Domenico Bresolin, quest'ultimo tra i primissimi a interessarsi anche di fotografia e già nel 1854 indicato tra i soci dell'Accademia come «pittore paesista e fotografo». Titolare dal 1864 della cattedra di Paesaggio, «Bresolin fu il primo a condurre i giovani allievi a dipingere all'aperto, in laguna come nell'entroterra, affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa del vero in un ambiente nuovo e stimolante, diverso da quello cui erano abituati, per di più, codificato dai grandi vedutisti del passato. Tra loro si ricordano Guglielmo Ciardi, Giacomo Favretto, Luigi Nono, Alessandro Milesi ed Ettore Tito, protagonisti della mostra».

La terza sala è dedicata a uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del quale sono esposte 12 opere che, come in una sorta di piccola esposizione monografica, partendo dagli anni Sessanta dell'Ottocento documentano l'evoluzione della sua pittura fino ai primi anni Novanta. «Sua la magnifica *Veduta della laguna veneziana*, immagine della mostra e altre splendide tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorci della città come il bellissimo olio *Mercato a Badoere*».

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla «pittura del vero»: come *Il bagno* di Giacomo Favretto; *Alle Zattere* di Pietro Fracchioli; *Mattino della domenica* e *La signorina Pegolo* di Luigi Nono; *Girotondo* di Ettore Tito. Sul mondo del lavoro scorrono altre opere vivaci e ricche di dettagli con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitori di riso, venditori di animali, sagre e mercati, come *La raccolta del riso nelle terre del basso veronese* e *Il mercato di Campo San Polo a Venezia* in giorno di sabato (1882-1883) di Favretto; il malinconico paesaggio *Verso sera* presso Polcenigo (Friuli) di Nono; *Lavandaie sul Garda* e *Raggi di sole* di Tito. E per chiudere questa triplice sezione di vita quotidiana alcune tele

dedicate agli idilli amorosi: a *Idillio* di Nono, si aggiungono tele con indimenticabili figure di giovani fidanzati e sposi di Favretto, Tito, e di Milesi con un altro *Idillio* e *Correggiamento al mercato*.

La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il *Refugium peccatorum*. Oltre alle redazioni del 1881 e del 1883, grandi tele condotte a olio, sono esposti studi, disegni e altre significative opere di confronto, come *Le due madri*.

«L'ottava e ultima sala della mostra è invece dedicata alle opere realizzate dai medesimi artisti tra la fine degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, tele di ampio respiro che riflettono il rinnovamento e il cambiamento di gusto indotti nella pittura veneziana dal confronto diretto con la cultura figurativa dei numerosi pittori stranieri che partecipavano alle nostre Biennali Internazionali d'Arte. Spiccano *Il Bucintoro* di Ciardi; *Visione antica* di Laurenti; *Luglio e Biancheria al vento* di Tito».

Un viaggio che può essere compiuto fino al 13 marzo: da martedì a domenica 10-19. Aperture straordinarie: mercoledì 8 e domenica 26 dicembre, sabato 1, giovedì 6 e sabato 22 gennaio; chiusura: venerdì 24, sabato 25 e venerdì 31 dicembre.

Erica Bertinotti



Gianluigi Garone, Alessandro Canelli, Elisabetta Chiodini, Paolo Tacchini

